CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871 Castel dell'Ovo tel. (081) 404421 Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



Napoli sotterranea - Cavità della Sanità

In data 13/11/86 è stata effettuata la:

13a Uscita per il Catasto Partecipanti: Giancarlo Simone, Marcello Di Stefano e il sottoscritto. Ci siamo innerpiciati sul Matese, dove faceva già un bel fresco e abbiamo individuato il:

Cp. 73 - Inghiottitoio di Colle Castello

È un inghiottitoio attivo, infatti la maggior parte del fiume Lete entra lì dentro. Certo, il Lete a quel livello non è un corso d'acqua di grande portata, ma comunque, ciò che l'inghiottitoio inghiotte non è disprezzabile. Perciò, considerata la situazione (e la mia età) poiché ero sprovvisto di tuta impermeabile, ho preferito rimanere all'esterno a fare «appoggio morale» (e alcune misurazioni topografiche), mentre Giancarlo e Marcello si infilavano nel buco. Ne sono emersi dopo un po', bagnati fradici. Avevano attraversato un passaggio con l'acqua fin quasi al collo, arrivando poi sull'orlo di un pozzo che non avevano potuto superare per mancanza di corde e di attrezzatura d'armo. Occorreva ovviamente, tornare sul posto con l'armamentario occorrente.

Ci siamo poi recati nella zona di Campo Rotondo, sempre sul Matese. Cercavamo due cavità riportate dal catasto di Bruno Davide:

Cp. 44 — Inghiottitoio di Campo Rotondo

Cp. 261 — Grotta dell'Arco Naturale a Campo Rotondo

Campo Rotondo è una grande dolina di forma ellittica. L'asse maggiore misura circa 1.500 m ed è orientato per Est-Ovest; l'asse minore è di 750 m, con orientamento per Nord-Sud. Dal margine Nord del Campo scende verso Sud uno sperone roccioso che divide la dolina in due parti, una più grande verso Ovest e una più piccola verso Est. A ridosso di questo sperone, nella parte Ovest, si apre l'inghiottitoio con un ingresso che si può definire «monumentale», con grandi strati di roccia calcarea metamorfosata e molto materiale di crollo. Addentrandoci nella cavità, ci siamo imbattuti in un bellissimo arco naturale. Poiché due boscaioli incontrati sul luogo ci avevano assicurato che nessuna altra cavità esiste nelle vicinanze, poiché tale affermazione trovava conferma nella morfologia e nella geologia del luogo e poiché anche le nostre accurate ricognizioni avevano dato esito negativo, data la mia notevole intelligenza, ho dedotto che le due cavità di cui sopra erano... una sola, accatastata due volte con due nomi diversi: è già accaduto altre volte. La conferma di ciò mi è poi giunta dall'arnico Gianni Mecchia, dello Speleo Club di Roma, il quale, con squisita cortesia, mi ha inviato i dati e i rilievi di molte grotte della Campania esplorate dal suo Gruppo, tra cui anche i due inghiottitoi di Colle Castello e di Campo Rotondo.

14a Uscita per il Catasto (27/11/86)

Io e Marcello siamo andati nella zona di Sicignano degli Alburni per controllare le cavità:

Cp. 286 — Grotta del Diavolo

Cp. 287 - Grotta di San Licandro

CP. 189 - Grotta di Scorzo

La prima si trova nella valle del Tanagro, circa 500 m a Est della stazione ferroviaria di Sicignano. Dal ponte sul torrente alla grotta vi sono circa 300 m, ma non abbiamo potuto arrivarci perché la cavità è circondata da un'enorme forra di cespugli spinosi, che ci ha respinto con perdite sanguinose (è proprio il caso di dirlo!).

Dopo esserci leccate le ferite, abbiamo cercato la grotta di San Licandro, che si trova nei pressi. Qui per fortuna non c'erano spine e abbiamo condotto rapidamente a termine i rilievi necessari. Si tratta di una piccola cavità di interstrato, di circa 15 m di sviluppo, molto concrezionata e con parecchio materiale di crollo.

Spostatici poi in quel di Scorzo, abbiamo cercato la grotta omonima, ma nessuno ha saputo darcene notizia. A causa dell'ora tarda, abbiamo perciò deciso di rimandare più accurate ricerche ad una prossima uscita e siamo rientrati a Napoli.

Io e Marcello siamo andati a Positano con l'intenzione di rilevare due cavità:

Cp. 183 — Grotta Monaco-Spera

Cp. 397 — Grotta La Porta

Purtroppo, nonostante le più accurate indagini e le impervie scarpinate, non siamo riusciti a trovarle. Succede, a volte. Invece, dietro il cimitero di Positano (bellissimo, panoramico e affollato di defunti anglosassoni. Viene voglia di prenotare un loculo con vista sul mare), abbiamo scoperto una piccola grotticella trasformata in salottino con sedie e tavoli in pietra. Poiché si trova in proprietà «Orfeo», l'abbiamo catastata come:

Cp. 261 — Grotta Orfeo

Inoltre il 7 dicembre parte del nostro Gruppo Speleologico ha compiuto una puntata sull'Alburno fermandosi là per tre giorni. In tale occasione è stato completata l'esplorazione delle seguenti cavità:

Cp. 87 — Cavernetta di Piani di Santa Maria

Cp. 88 — Inghiottitoio 2º dei Piani di Santa Maria

In entrambe le cavità si è costatato che le possibili prosecuzioni chiudono dopo pochi metri. Invece, per quanto riguarda la:

Cp. 101 — Grava di Castiglione

l'esplorazione del cunicolo laterale sul fondo del pozzo è stata resa impossibile dal fatto che il livello del lago-sifone terminale si era alzato di 5 o 6 metri, probabilmente a causa delle recenti pioggie.

Occorre quindi tornare nella stagione secca.

E con questo si è conclusa la campagna esplorativa del Catasto Grotte della Campania per il 1986.

Nel corso di quest'anno abbiamo rilevato materialmente una ventina di cavità, mentre circa altrettante sono state completate grazie alle notizie inviateci da altri gruppi speleologici, in particolare il Gruppo Speleologico Piemontese del C.A.I. — UGGET di Torino, grazie ai buoni uffici dell'amico Pierangelo Terranova. Circa altre dieci grotte sono riuscito a completarle io facendo il topo di biblioteca in vari posti. Totale: Cinquanta cavità passate in giudicato.

Non è molto, ma siamo solo all'inizio. Nel prossimo anno cercheremo di accellerare.

Filippo Abignente

POPOLAMENTI QUATERNARI NELLA VALLE DEL SELE E DEL CALORE

Introduzione

Le valli del Sele e del Calore rivestono una grande importanza nell'evoluzione paleobiogeografica dei bacini infraappenninici meridionali, in quanto, la presenza di cavità nei massicci calcarei che le compongono, hanno favorito la deposizione e conservazione dei numerosi resti di mammiferi quaternari.

Attraverso lo studio di questi ultimi è stato possibile identificare diverse fasi climatiche tra il Wurm terminale ed il Tardiglaciale.

I sistemi di grotte che hanno dato maggior resti di vertebrati sono quelli di Castelcivita e dell'Ausino. A breve distanza da essi, sulla destra orografica del fiume Sele, ai margini dei m. Picentini è stata segnalata, da G. O. Costa nel 1866, la presenza di una «grotta ossifera» contenente numerosi resti di vertebrati studiati dallo stesso autore.

La grotta di Castelcivita, che si apre sul versante sud-occidentale del massiccio calcareo del m. Alburno è stata studiata dal punto di vista geomorfologico (Di Nocera et Alii 1973), preistorico culturale (Lazzari 1959, Piciocchi 1972), speleologico (Belluccio-Giulivo et Alii 1978) e faunistico (Cioni-Gambassini et Alii 1979).